

ex libris

Non sono nato per cadere così
Nessuno sembrava
accorgersi di me
Abbiamo una siepe dietro casa,
in periferia
Oltre la quale
non posso mai guardare

Joe Strummer/Mick Jones
«Lost in the supermarket»

t.a.z.

DOW CHEMICALS, ASSASSINA A PIEDE LIBERO

Lello Voce

Chi di voi si ricorda di Bhopal e della Union Carbide? 20.000 morti in pochi giorni, tra il 2 e il 3 dicembre del 1984, e più di mezzo milione di esseri umani che ancora soffrono le conseguenze del più grave tra i disastri provocati dall'industria chimica. Tonnellate di pesticidi hanno inquinato aria, acqua e terra della cittadina indiana che sino ad ora la Union Carbide si è ben guardata dal bonificare, col risultato che a Bhopal di pesticidi si muore anche oggi e si morirà domani. Nel frattempo Warren Anderson, il presidente della Union Carbide, pur inseguito da un mandato di cattura internazionale, si abbronzava nella sua villa in Florida, né si ha notizia di alcuna iniziativa del Grande Boscaio, George Bush Jr, per deviare qualche pattuglia di marines dalla via del Golfo e sino a casa Anderson, allo scopo di far giungere (magari a calci nel sedere) il signor Warren fino

alla prima aula di giustizia indiana, perché risponda dei suoi delitti, di fronte ai quali quelli di qualsiasi terrorista suicida fanno la figura di giochini innocenti per bambini deficienti....

Ho detto Union Carbide, ma avrei dovuto dire Dow Chemicals, il gigante della chimica che ha inventato il Napalm e il DDT, che ha acquisito la Carbide nel 1999 e che si è impegnata a fare terra bruciata attorno a qualsiasi tentativo di ottenere verità e giustizia per le vittime. Ma a questi signori evidentemente l'impunità non basta. Tutti, anche i criminali internazionali, hanno un'anima, una coscienza, uno sviluppato amor proprio. E così la Dow Chemicals, non paga di aver eluso i suoi obblighi per il disastro del 1984, ha deciso che era ora di finirli con le voci indipendenti che da anni denunciano le sue colpe. La verità nuoce



all'immagine aziendale. Fare miliardi producendo veleni va bene, ma poi occorre che tutti siano convinti che loro sono buoni. E allora si rivolge a Verio, un provider di banda alta, e fa forti pressioni per chiudere il sito-parodia che il Gruppo Yes Men aveva aperto su TheThing.net, server collocato presso Verio, che ospita anche decine di altri siti di informazione indipendente e arte, tra cui quello del MoMa di New York. Tanto per far capire chi è che comanda e che aria tira per la libera informazione, Verio decide di oscurare non solo il sito-parodia sulla Dow Chemicals, ma tutto TheThing. Se era un messaggio, è arrivato forte e chiaro. Chi - come me - abita nel raggio di trenta chilometri dal Petrochimico di Marghera e dal suo fogsone, oggi proprietà anche della Dow Chemicals, può iniziare a trarne le conseguenze...

Firenze città aperta
i giorni del
Social Forum

in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria

in edicola
con l'Unità
a € 3,60 in più

Wu Ming 2

Il signor Brewster Kahle non ha la faccia elettrica del geniale inventore. La sua *Internet Bookmobile* non compare tra le 100 idee che il *New York Times* ha scelto come icone di quest'ultimo anno. Se ne sta parcheggiata al civico 116 di Sheridan Avenue, nel Presidio di San Francisco, quartiere residenziale immerso nel verde, dove la Highway 1 e 101 si uniscono, a formare il Golden Gate Bridge.

A prima vista, è soltanto un semplice furgoncino, un Ford Aerostar vecchio di dieci anni. E in effetti le *bookmobiles*, le *libromobili* d'altri tempi, non erano altro che quello: furgoncini carichi di volumi e di storie che giravano gli Stati Uniti per portare i classici della letteratura dove non c'erano biblioteche né librerie.

A guardarlo meglio, però, saltano agli occhi particolari *high tech*. Dal tetto, spunta una piccola antenna satellitare. Nel vano posteriore ci sono due computer portatili, due stampanti laser, una taglierina per pacchi di fotocopie e un quarto apparecchio, misterioso. L'antenna satellitare è una MotoSat, e permette di collegarsi a Internet ovunque ci si trovi. L'oggetto misterioso è una rilegatrice. Una scritta sul portellone verde avverte che la *Bookmobile* conterrà (presto) un milione di libri. Ventimila testi di pubblico dominio, non più soggetti a diritti d'autore, sono già on line nella biblioteca di Internet Archive, l'associazione no-profit presieduta da Brewster Kahle. Risultato notevole, ottenuto in tempi abbastanza brevi, grazie alla collaborazione con i molti soggetti che perseguono gli stessi scopi, da Michael Hart, con il famoso progetto Gutenberg, giunto a quota seimila in quasi trent'anni, a Liberliber.it, l'archivio internet più fornito per testi in italiano liberi da copyright. In ogni caso, chiunque abbia uno scanner e un programma per il riconoscimento caratteri (OCR), può dare una mano a Brewster & Co., «adottando» un libro, trasformandolo in file e riversandolo nel grande archivio.

Volete «il mago di Oz»?

Grazie a questo, *Internet Bookmobile* non ha bisogno di portarsi dietro quintali di libri e di limitare la diffusione della cultura alla capienza ridotta del suo cassone. Vuoi una copia del *Mago di Oz*? Facile: ti colleghi al sito dell'archivio, scarichi il file di testo, stampi il tutto nel formato che preferisci, tagli i fogli, scegli una copertina, la riproduci su cartoncino, infine passi il tutto nella rilegatrice *et voilà*, con un dollaro di materiali e un quarto d'ora di tempo hai tra le mani un libro vero e proprio: leggibile, tascabile e personalizzato. Pare che i bambini ne vadano matti. I più grandi, invece, una volta ricevuto il loro *paperback* preferito, sono chiamati a comprendere che la libromobile di Internet Archive non contiene solo libri. Contiene, soprattutto, un'idea. L'allusione a qualcosa di più grande.

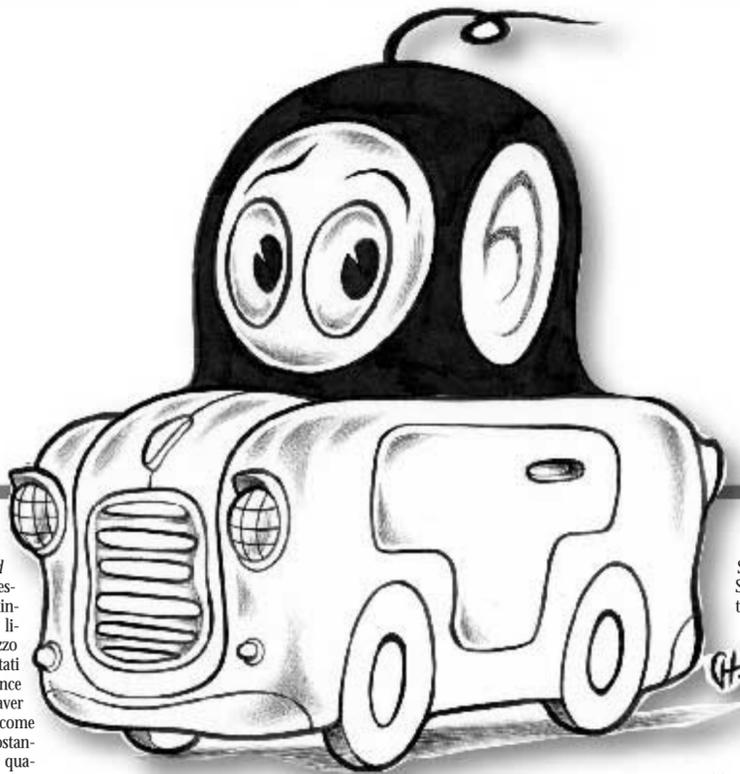
L'equipaggiamento di cui dispone non è affatto costoso. Più o meno 10.000 euro. Decisamente affrontabile, per un'istituzione pubblica, se un qualche governo decidesse di sostenere il progetto. Per una quantità potenzialmente enorme di testi, non si tratterebbe più di trovarli o non trovarli in un certo catalogo, di farseli spedire da un'altra città, di doverli restituire. Si potrebbe andare in biblioteca per farsi stampare la propria copia. Con un notevole risparmio in termini di spazio, lavoro di archiviazione e costi. Perché un'istituzione pubblica dovrebbe ridursi ad acquistare dalle case editrici e dai rigattieri un bene che è già di pubblico dominio? A scuola, poi, si potrebbe mettere nelle mani dei bambini un libro nuovo ogni settimana, senza costi aggiuntivi per le famiglie, stampato, rilegato, illustrato dagli scolari. Per i lettori anziani si potrebbero realizzare copie *ad hoc*, con caratteri molto grandi, facili da leggere anche per i più miopi.

È solo pensando a queste possibilità, che ci si rende conto di quanto sia importante il cosiddetto *pubblico dominio*. Ed è solo rendendosi conto della sua importanza che ci si prepara a difenderlo con le unghie e con i denti. All'inizio di autunno, la libromobile di Internet Archive ha portato in giro questa idea per gli Stati Uniti, da San Francisco a Washin-

NO COPYRIGHT

Tutti a bordo del libro mobile

Disegno di Francesca Ghermandi



gton, passando per Salt Lake City, Baltimore e Pittsburgh. L'occasione di questo primo tour è stata la causa *Eldred contro Ashcroft*, meglio nota come «Processo Mickey Mouse». Il 9 ottobre, a Washington, mentre Brewster Kahle stampava libri per la folla proprio di fronte al palazzo di Giustizia, la Corte Suprema degli Stati Uniti ascoltava gli argomenti di Lawrence Lessig, difensore di Eric Eldred, reo di aver violato le leggi sul diritto d'autore, così come emendate dal Congresso nel 1998. In sostanza, per l'undicesima volta negli ultimi quarant'anni, è stato allungato il periodo di tempo durante il quale un autore può far valere i suoi diritti su una certa opera. I padri fondatori, nel 1790, fissarono tale periodo in 14 anni, rinnovabili una sola volta di altri 14. Ora si è arrivati all'intera vita dell'autore più 70 anni. Il Congresso ha prolungato il tutto di altri vent'anni, con *effetto retroattivo*. Secondo molti commentatori, scopo della manovra è difendere gli interessi della Disney, che nel 2003 vedrebbe scadere i diritti per il primo cartone animato di Mickey Mouse, *Steamboat Willie*, con Topolino e Gambadilegno che ingaggiano la loro prima, storica battaglia. Secondo la difesa questa nuova legge sarebbe contraria al Primo Emendamento, che garantisce la libertà di pensiero, nonché lesiva dello spirito costituzionale con cui venne istituito il *copyright*.

A bordo di una «bookmobile» attrezzata con computer, stampanti e una rilegatrice, il signor Kahle collabora con il Progetto Gutenberg e gira l'America per diffondere libri

Come sostiene Lawrence Lessig, professore di diritto all'università di Stanford, giusto qualche chilometro a Sud del Presidio di San Francisco, la tutela del diritto d'autore è un carico che lo Stato e la comunità si assumono per permettere allo scienziato, o all'artista, di guadagnarsi da vivere coi loro prodotti e poter in questo modo disporre di mezzi e tempo per produrre ancora. In termini economici si tratta di un investimento: la comunità spende energie e perde un vantaggio immediato, cioè la disponibilità gratuita dell'opera, che in quanto *pubblicata* sarebbe subito di *pubblico dominio*, in ragione di una prospettiva più lunga, ovvero le opere future. L'estensione eccessiva della durata del diritto è già contraria a quest'ottica. Se un cantante può campare di rendita tutta la vita, grazie ai diritti d'autore di una canzone scritta quando aveva vent'anni, che stimolo può avere a incidere ancora buone canzoni? A che pro, poi, estendere il diritto oltre la morte, così che ne beneficino figli e nipoti, gente che con la creatività del progenitore non ha nulla a che spartire? Infine, come giustificare una disposizione retroattiva, che tornerebbe a colpire opere già entrate nel pubblico dominio, impedendo a quest'ultimo di allargarsi per i prossimi vent'anni?

«Cecafumo»: un libro e un cd raccolgono le storie che Ascanio Celestini pesca nella tradizione orale popolare del nostro Paese

Favole da leggere a voce alta. Anzi, da cantare

Piero Santi

Sta raccogliendo sempre maggiori e meritati successi l'arte teatrale di Ascanio Celestini, uno dei migliori, nuovi esponenti di quella scena italiana che, da Dario Fo in avanti, ha fatto del magico potere evocativo della parola l'epicentro assoluto del proprio agire scenico. Affabulatore abilissimo, ha sviluppato molto presto un particolare interesse verso la narrazione di tradizione orale. Messo insieme un cospicuo repertorio di racconti ha provato a proporli anche al di fuori del palcoscenico. Nasce così *Cecafumo*, libro che contiene fiabe, novelle e leggende popolari raccolte dalla viva voce dei vecchi depositari della memoria e ritoccate con molta arte dall'autore. «Nel mio modo di rapportarmi a questa delicata materia c'è l'idea di una personale modalità di ricerca - spiega Celestini - un'attitudine particolare che ho sviluppato prendendo come esempio il lavoro svolto da Italo Calvino con il suo *Fiabe Italiane* pubblicato nel '56. Lui è stato una sorta di antropologo creativo come voglio essere anch'io. Quando vado a fare ricerca sul campo non la faccio con il rigore di un etnologo. A me interessa esclusivamente il racconto che vado a raccogliere e in che modo poi riuscirò a utilizzarlo trascrivendolo per il mio lavoro.

E quindi mescolo le storie, le testimonianze, i luoghi, le epoche. Non sono un feticista dell'originale. Procedo a salti all'interno di una novella e combino anche frammenti di racconti fino a crearne uno nuovo. Ho un profondo rispetto per la tradizione ma mi sento autorizzato ad agire così perché sono un artigiano del teatro e non uno scienziato». Ce ne sono quarantadue di fiabe, dagli argomenti più svariati. Quelle legate al mondo dei bambini: sull'infanzia (che affrontano il tema della crescita) e per l'infanzia (filastrocche e novelle per divertire con leggerezza i più piccini). Storie legate ai matrimoni, all'innamoramento appassionato e ingenuo dell'adolescenza, al concetto di identità, di appartenenza ad una specifica classe sociale, che è poi sempre quella contadina e proletaria. Racconti sulla morte, vista come momento di passaggio verso una situazione certamente molto diversa da quella vissuta al presente ma comunque mai intesa come scomparsa definitiva dell'essere e quelli legati all'idea dell'altro mondo, immaginato come un luogo remoto, raggiungibile solo attraverso un viaggio iniziatico tanto complesso quanto bislacco. C'è anche la II Guerra Mondiale, frutto del ricordo legato alle storie dette da papà Celestini la sera, dopo cena. Ecco, i racconti in famiglia: il vero, primigenio apprendistato del giovane Ascanio. «Innanzi a tutti ci stava mia nonna Marianna, con il suo unico, magnifico, repertorio di leggende di streghe. Per

lei raccontare era importante in quanto riusciva attraverso le sue fiabe, con protagoniste donne maligne ma in grado, comunque, di acquisire un ruolo importante all'interno di una società tutta orientata al dominio maschile, ad ottenere una sorta di emancipazione per interposta persona. Un'emancipazione che non arrivava attraverso la realtà dei fatti ma attraverso l'immaginazione scatenata dalla parola. Era questa la cosa che colpiva di più la mia fantasia». In mezzo al libro ci sono anche delle illustrazioni a colori, purtroppo solo una manciata ma bellissime, direttamente ispirate ad alcune delle novelle trascritte. Di grande capacità emozionale anche il cd allegato, dove Celestini si fa di nuovo attore artigiano e interpreta quasi tutte quelle legate alle fantastiche avventure dello scaltro villano Giufà con un'essenziale, acustico, azzeccatissimo accompagnamento musicale. Insomma: un regalo ideale per la prossima Epifania. Una volta in possesso del libro, poi, è assolutamente da seguire il seguente suggerimento dell'autore che, peraltro, chiarisce anche il senso profondo del progetto: «leggere a voce alta, magari improvvisando. Ripetere le parole che hanno un suono interessante, scivolare sulle s, rosicare le r, farfugliare le f... cercare di tirare fuori dal segno scritto l'antenato della scrittura, ovvero il suono che l'ha ispirato».

Cecafumo
di Ascanio Celestini - Donzelli, pagine 250 + cd, euro 24,50

Il professor Lessig è stato accusato di essere un marxista. In realtà, la cosa interessante del Processo Topolino, è che gli argomenti a favore della difesa hanno messo d'accordo opinionisti di sinistra e di centro con ultraliberisti di destra.

L'avvocato D'Amato, tutt'altro che marxista, ha integrato il ragionamento di Lessig in maniera puntigliosa. Se si ragiona in termini di investimento e di equilibrio tra il diritto della comunità e quello del singolo, allora l'estensione temporale del diritto d'autore avrebbe dovuto ridursi, negli ultimi anni, piuttosto che allargarsi. Quando la costituzione americana fissò i famosi quattordici anni rinnovabili, la rinuncia che la comunità faceva per quel periodo era infatti molto inferiore ad adesso. Non esistendo masterizzatori e fotocopiatrici, nessuno poteva prodursi in proprio una copia straordinariamente simile, e a basso costo, di una certa opera d'arte. In sostanza, nel 1790, chi rinunciava davvero erano i pochi possessori di un torchio a stampa, ovvero le case editrici concorrenti di quella che pubblicava il libro. E di conseguenza, la perdita per il pubblico consisteva solo nel fatto che la libera concorrenza non poteva contribuire - per chi ancora ci crede - ad abbassare il prezzo dell'oggetto. Oggi non è più così, e per questo quella rinuncia, che va a pesare sulla bilancia dell'investimento fatto dalla comunità, è ben più pesante. In teoria, per controbilanciare quel peso, si sarebbe dovuto accorciare, e non prolungare, il periodo di validità del copyright. O pensare a forme di parziale sospensione dello stesso, in caso di uso personale e senza fini di lucro.

Dal Processo Topolino alla guerra di Taiwan

Il principale argomento del governo contro queste tesi è che la diffusione della cultura risulta tanto più favorita quanto più alto è l'interesse commerciale del privato nel riprodurre un testo. Il professor Lessig fa notare che oltre il 90% dei libri ancora protetti da copyright non viene più stampato. La *Bookmobile*, dal canto suo, dimostra che la diffusione dei libri di pubblico dominio potrebbe diventare davvero capillare.

Tutto questo, si potrà pensare, riguarda gli americani e la loro costituzione, sebbene Topolino sia un personaggio di fama mondiale. Tuttavia, nel mondo globalizzato, le situazioni non sono mai così scollegate. In contemporanea con il processo di Washington, infatti, si consumava la battaglia di Taiwan contro l'estensione del copyright. Durante i colloqui preparatori per l'accordo sul commercio e gli investimenti tra Taiwan e gli Usa, i rappresentanti americani hanno chiesto ai colleghi taiwanesi di sostenerli nella battaglia contro la pirateria, aumentando da 50 a 70 anni *post-mortem* il periodo di validità del diritto d'autore e sanzionando la copia per uso personale, non a fini di lucro, che nell'isola cinese è considerata legale. Esponenti dei partiti progressisti taiwanesi hanno accusato gli americani di voler soltanto difendere gli interessi di una loro compagnia, la solita. Migliaia di studenti sono scesi in piazza, preoccupati di dover pagare i costosi libri di testo che oggi possono tranquillamente fotocopiare. La richiesta non è passata.

Non va dimenticato, poi, che Stati Uniti e Ue, negli ultimi dieci anni, si sono tirati la volata a vicenda su questa questione, facendo quasi a gara per chi più allargava l'ambito temporale del copyright.

Nel suo viaggio attraverso gli States, la *Bookmobile* ha fatto tappa anche ad Urbana, Illinois, in casa di Michael Hart. Brewster Kahle ha chiesto al professore di accompagnarlo, il prossimo anno, in una crociata più lunga, almeno un mese. «Non posso prendere impegni fino al 2004 - ha risposto Hart - devo raggiungere quota diecimila testi con il progetto Gutenberg. Sono trent'anni che ci sto dietro». Il direttore di Internet Archive ha colto la palla al balzo, promettendo ad Hart di aiutarlo, per raggiungere l'obiettivo entro il 2003. «In questo caso - ha concluso l'altro - non solo sono disposto ad accompagnarti per i cinquanta stati dell'Unione, ma potrei seguirti in cinquanta nazioni diverse».

Non resta che sperare di vederli comparire, in fondo alla strada di casa, sul vecchio Ford Aerostar, col suo carico (potenziale) di un milione di libri.